

Avea già questa Imperatrice fatti cavate gli occhi al proprio figliolo Costantino, il quale perciò se ne morì non molto dipoi per l'acerbità della ferita; e così ella era rimasta Sovrana del Governo. Carlomagno adunque trovando questa proposizione assai avvantaggiofa, conciosiacchè poteva in tal guisa unire nella sua persona i due Imperi di Oriente e d'Occidente, accolse gli Ambasciatori con tutti i possibili onori, e mandò ancor esso a Constantinopoli de' Legati con facoltà di poter conchiudere questo matrimonio. Il Pontefice, a cui l'Imperatore avea comunicato l'affare, vi diede subito mano, e fece dal suo canto quanto fu possibile, acciò la cosa sortisse l'effetto desiderato, attesochè veniva ad essere di grave giovamento alla Cristianità la riunione della Chiesa Greca e Latina. Ma i Grandi di Constantinopoli sospettando, che in vigore di queste nozze il Greco Impero fosse per divenir una dipendenza del Latino sì nel sacro, che nel profano, deposero tosto Irene, ed acclamarono Imperatore Niceforo Patrizio. Carlomagno conoscendo ch'era impossibile l'impegnarsi in questa rivoluzione, ed essendo di nuovo molestato da tumulti in Germania, dove era necessaria la sua presenza; accettò la proposizione di pace, fattagli da Niceforo, ed acconsentì che fossero divisi e stabiliti i confini dell'uno e l'altro Imperio.

Arrivato Carlomagno in Germania, conobbe non esser cosa possibile di domare interamente